

Lettera scritta al 31 di maggio del 1529 da Isabella Marchesa di Mantova a Francesco Gonzaga Romae Oratori. (1)

Magnifico. Carlo Ghisio nostro tesaurero deve haver cominciata cum voi la comissione che li dessimo avanti la soa partita da Mantua de parlare con maestro Raphaele da Urbino (2) de le due figurine che comprassemo da lui per scuti 44 de oro, quali per non haverle ritrovate antique come lui ce le haveva comprobate una li fù restituita per Nui, l'altra se dette a Mes. Angiolo Germanello per esser guasta da farla racconzare et ancora per quanto esso tesaurero ne ha scripto se trova in le mane de un fratel de dicto Mes. Angiolo a Narni et potrasse rehavere ad ogni requisitione nostra: per havere come havemo dito maestro Raphaele mancato lo havemo fatto recercare ora che ne restituisca li dinari nostri, che havendo già una de le due figurine in le mane proveremo ancora che l'altra, qual se ritrova a Narni, li serà restituita: ma el riporto che ne ha facto et tesaurero par che sia che maestro Raphael recusa de restituire li dinari nostri sotto excuse frivole et poco colorate et la figurina che era remasta appresso lui haverla persa con le altre soe robbe al sacco de Roma (3), et perche ni persuademo chel tesaurero dopo la lettera chel ni ha scripta circa questa materia haverà facto qualche pratica de più con el detto maestro Raphael che poi no sarà stata eseguita per non haver possuto fermarse in Roma. Et desideramo de non restar cussi delusa et non ve sarà grave, quando a la riceputa de questa nostra el tesaurero fusse partito, de assumere lo carico per amor nostro et tentare cum tutti li modi che ve pareranno expedienti perche se rehabbino li nostri dinari et si faccino haver al Special che è li in Roma, al qual li havemo deputati a conto de debito che havemo con lui per robbe che se hebbero da la speciaria soa (4) et quando non trovaste modo da poterli exigere, operate almanco che havemo le figurine; chel star in perdita de tutto ne pareria cosa iniqua et inhonesta.

Appresso se trova presso Mes. Octaviano fratel de lo Rever. de Cessis una nostra tabula come el tesaurero deve havervine parlato, siati contento ancora de operar che la ni sii restituita et quando Mes. Octaviano la volesse negar, che no credemo, el speciale predicto che è stato quello che ne lha scoperta ve ne potrà dar tal lume et chiarezza che con bon fondamento la potrete dimandar, nè lui volendo la potria negare; ne ristarete de parlarne cò lo predicto Rever. soo fratel quando conoscesti chel fusse necessario perche la fede che havemo in la bontà de Soa Rever. ni fà sperare che cò lui non parlerete invano. Mantoa 31 mag. 1529.

Quando maestro Raphaele volesse perxistere in la opinione soa che le figurine soe fussero antique potrete adurli per testimonj maestro Giacomo Sansuino sculptore (5), Zoan Bapt. Colomba antiquario et un Laurentio sculptore quali havendo viste dicte figurine le judicarono per moderne et sono homini de tal peritia in questa arte che al soo iuditio se può prestare ampla fede.

Isabella Marchionissa Mantuae

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; e fu anche pubblicata dal Gaye (al T. II. a pag. 192. op. cit.) insieme ad altre quattro scritte dalla stessa Isabella al medesimo Francesco Gonzaga; la prima al 27 di giugno, la seconda al 12 di agosto, la terza e la quarta al 24 ed al 29 di settembre del 1529. Le quali tutte noi tralasciamo di riferire siccome esse versano solo sui diversi litigi agitati con *maestro Raphaelo* e con *Octaviano de Cessis* accennando che Isabella non riuscì ad ottenere la restituzione nè del danaro nè delle sculture ricercate.

(2) — Non ci fu dato trovare notizia di questo *maestro Raphael da Urbino*, il quale certamente non fu il Sanzio, essendo questi già morto al 1520.

(3) — Si allude al saccheggio dato a Roma nell'anno 1524 dagli Imperiali e dagli Spagnuoli.

(4) — Cioè nel tempo in cui Isabella Estense stette in Roma; ove, andata nel febbrajo del 1523 *per pigliarvi il santo giubileo* e forse ancora per procurare la dignità cardinalizia ad Ercole Gonzaga suo figlio, rimase sino alla metà all'incirca del mese di maggio dell'anno 1527. I gravi timori ed i danni patiti da Isabella nel tempo in cui fu in Roma al 1524, furono descritti dal Daino in un brano di cronaca stato da noi pubblicato nell' *Appendice dell' Archivio storico Italiano* (Firenze 1845 al Tom. II, a pag. 234.)

— N. 155. —

Contratto nuziale stipulato ai 2 di giugno del 1529 tra Elena Guazzo e Giulio Pippi Romano. (1) (Inedita)

Milles. quingent. viges. nono, indict. II., tempore Ser. regis Caroli Rom. Imp. electi, die mercurii secundo mens. junj, in domo habitationis infras. D. de Guaciis, praesentibus ecc.

Cum sit quod ita aspirante divina providentia fuerit tractatum et conclusum matrimonium per et inter Spect. D. Julium de Pipis alias de Amitys fil. quond. petri civem romanum ac etiam civem Mantuae, et D. Elenam fil. D. Francisci de Guacys civ. Mant. cum promissione ducat. septingentorum auri in rationem sol. 93 pro quolibet, in quibus tamen ducatis septingentis comprehenduntur ducatos centum ipsae D. Elenae relictos pro portione sua bonorum maternorum per quond. ejus genitricem pro ut ex testamento rogato per Paulum de Lege notarium (2) assertum fuit constare, solvendum hoc modo: videlicet ducat. ducentos de praesenti, ressiduum infra terminum novem annor prox. futur. solvendo annuatim pro rata dicti ressidui absque ique solutione livelli seu interusuriorum quae interusura ipse D. Julius remisit et ex nunc remittit pro dictis novem annis tantum proxim. futuris. Ibi igitur nobilis D. Ludovicus fil. quond. D. Francisci et frater supras. D. Elenae sponse pro se ac nominibus D. D. Urbani et Roberti ejus fratrum aetate minoreni dedit, solvit et numeravit ipso D. Julio praesenti et acceptanti ducatos ducentos auri ad computum et pro parte dictorum ducatorum 700 auri in ratione ecc. pro dote dictae D. Elenae uxoris D. Julii, in quibus ducatis ducentis dixit et declaravit fore comprehensos ducat. 100 legatos a quond. D. Clara matre D. Elenae. Quam quidem D. Elenam ut cunctis temporibus appareat matrimonium inter ipsos jugales infrascriptos fuisse legiptime contractum, idem D. Julius per verba de praesenti mutuo interveniente consensu anullo aureo in praesentia infras. dispensavit et in suam veram et legiptimam uxorem acceptavit et acceptat. Ressiduum vero dictae dotis quod est de ducatis 500 auri dictus D. Ludovicus promisit ecc. Quos quidem ducatos ducentos solutos D. Julius per se et haeredes suos eidem D. Elenae in omnem casum et eventum dotis restituendae promisit et promittit ipsae vel haeredibus suis dare, reddere, et restituere. Et praesens instrumentum et omnia et singula contenta ipse D. Ludovicus et dictus D. Julius confirmant ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dall'originale serbato nell'archivio dei Notaj di Mantova *fra le matrici del fu Odoardo Stivivi notajo.*

(2) — Il Testamento di *Clara filia quond. D. Urbani de Pectenariis uxor quond. Spect. D. Francisci de Guacys* fu scritto al 25 di giugno del 1528; nel quale si legge avere Clara: 1.º istituiti eredi i suoi